

**MILAZZO.** Così gli investimenti 2007 della raffineria

# Sessanta milioni per l'Agip-Q8

La società inaugura un impianto per il recupero dei vapori e chiede al ministero dell'Ambiente di effettuare la bonifica dei territori occupati. Con un occhio alle risorse idriche

DI GIANFRANCO CUSUMANO

**MILAZZO.** Sessanta milioni di euro tra investimenti e manutenzioni, un impianto di recupero vapori e la predisposizione di un piano di "caratterizzazione" per bonificare le aree inquinate. Se nel siracusano le raffinerie sono finite nell'occhio del ciclone dopo la presa di posizione dell'eurodeputato Raffaele Lombardo che si è opposto all'utilizzo del pet-coke come combustibile per gli impianti, nel comprensorio di Milazzo la Raffineria Agip-Q8 punta sul risanamento con il "beneplacito" delle associazioni ambientaliste e degli amministratori comunali. «La Raffineria rimane a mio giudizio inutile e ormai verso la strada della dismissione - dice Peppe Falliti, presidente del Wwf di Milazzo - secondo le informazioni in nostro possesso la produzione rimane stabile da tempo e l'impianto viene utilizzato sempre di più come deposito. Piuttosto dobbiamo cominciare a discutere della riconversione delle aree». Falliti, a proposito di pet-coke, quattro anni fa fu uno dei primi a denunciarne l'ipotesi di utilizzo da parte delle raffinerie siciliane. «Partecipai alla trasmissione della Rai "Ambiente-Italia" ed

espressi parere contrario al suo utilizzo, sottolineandone il potenziale inquinante, davanti ai cancelli del petrolchimico di Gela» ricorda. Nel comprensorio l'attenzione del Wwf è rivolta al nuovo elettrodotto che Terna vuole realizzare per collegare le due sponde dello Stretto, partendo da San Filippo del Mela. «Non siamo contro la sua realizzazione perché ormai è impossibile bloccare il progetto - sottolinea Falliti - ma lotteremo per interrare i tralci. Non ci importa nulla se c'è maggiore dispersione di corrente a danno della società».

Pippo Ruggeri, responsabile di Legambiente chiede, invece, maggiore attenzione per la salvaguardia della falda acquifera. «L'emergenza è scattata da tempo - dice il responsabile dell'associazione del Cigno verde - se prima la falda scorreva a 40 metri, oggi per trovare l'acqua bisogna arrivare al doppio della profondità. Un dramma per gli agricoltori della piana. La Raffineria si deve dotare al più presto di un dissalatore, anzi auspichiamo la firma di una convenzione, come quella che Edipower ha siglato con il comune di San Filippo del Mela, per abbattere le emissioni e puntare su un maggiore rispetto dell'ambiente». In realtà per il 2007 la Raffineria di Milazzo,



La zona industriale di Milazzo vista da Vaccarella, il rione dei pescatori

joint venture paritetica tra l'Agip e Q8, che proprio in questi giorni ha cambiato i vertici (l'ingegnere Lino Gamba è stato nominato direttore generale al posto di Renato Monelli), ha previsto un investimento di 30 milioni di euro da destinare alla manutenzione degli impianti e altrettanti per gli investimenti. Inoltre il 5 marzo si presenterà alla riunione convocata alla sede mamertina dell'ufficio speciale regionale in materia ambientale per discutere sul depauperamento delle falde acquifere e sui provvedimenti da prendere per frenare il processo. Il 20 marzo, invece, inaugurerà il nuovo impianto di recupero dei vapori al pontile dove attraccano le petroliere e che in passato i venti hanno sparso nel comprensorio creando non pochi problemi alla popolazione.

Il rapporto tra industrie e territorio è stato sempre "falsato" dal cosiddetto ricatto occupazionale. La sola Raffineria conta 580 dipendenti diretti e 400 nell'indotto che raddoppiano nei periodi di manutenzione straordinaria o di fermo tecnico degli impianti. Quattrocento i dipendenti dell'adiacente centrale termoelettrica dell'Edipower. I sindacati, attualmente, sono sul piede di guerra per bloccare il licenziamento di 15 operai ma chiedono iniziative per stabilizzare i lavoratori dell'indotto. «Rimane la necessità - spiega Matteo Cucinotta della Cgil - di ottenere il rilascio delle autorizzazioni per l'avvio dei lavori di ambientalizzazione dei gruppi da 160 Mw che consentirebbero un notevole impiego di manodopera e la possibilità di abbattimento delle emissioni inquinanti».

## MANDANICI

# Mi faccia un pieno di olio d'oliva

Gli amministratori volano a Malta per carpire i segreti del biodiesel

**MANDANICI.** Uno stabilimento di biodiesel nel territorio di Mandanici per riciclare gli scarti degli oli alimentari esausti e trasformarlo in combustibile per auto. E' il progetto al quale stanno lavorando i comuni della zona jonica coinvolti nel "Consorzio per la gestione del servizio di studio, ricerca, consulenza, assistenza per l'accesso e lo sfruttamento di forme di energia alternativa". Una delegazione composta da Giuseppe Briguglio, sindaco di Mandanici e presidente del consorzio, dai consiglieri d'amministrazione Peppino Briguglio, Carmelo Urso e Alessandro Giannetto, dall'assessore Mimmo Arizzi e dal direttore Generale del consorzio Carlo Mastroeni, si sono incontrati con esponenti della facoltà di Ingegneria dell'Università di Malta, nonché con il Consiglio nazionale delle ricerche maltese e con i massimi vertici di una azienda specializzata nella produzione di bio-diesel. Tutti gli incontri si sono incentrati sulla esperienza maturata dalla vicina Malta sulla produzione e utilizzo del biodiesel come carburante per automezzi in sostituzione del tradizionale diesel, derivato dal petrolio. Il biodiesel è un carburante ecologico ed infatti viene prodotto partendo dall'olio ve-

getale. La particolarità maltese è costituita dal fatto che viene utilizzato olio di vari generi (oliva, semi di arachidi, mais) già fritto. Si tratta quindi del riciclaggio di un prodotto che altrimenti dovrebbe essere smaltito come rifiuto, con costi onerosi e che costituisce, peraltro un liquido di non facile smaltimento per i depuratori. La delegazione ha inoltre visitato l'impianto di produzione, nonché distributori di carburante.

Mandanici e i comuni limitrofi sono conosciuti per la produzione di olio d'oliva, del quale viene fatto largo uso da parte delle famiglie e dei ristoranti. «Il Consorzio è pronto a firmare una convenzione con il governo maltese, per avviare una campagna educativa per il riciclaggio dell'olio alimentare già usato - spiega Carlo Mastroeni - al contempo si studierà come avviare uno stabilimento per la produzione del biodiesel territorio. Ciò potrà rappresentare un buon esempio in tema di sviluppo sostenibile dove svi-



La delegazione jonica a Malta

luppo economico e tutela dell'ambiente saranno due facce della stessa medaglia». Il riciclaggio dell'olio conviene per vari motivi. Intanto quello ambientale ma anche pratico visto che spesso i depuratori si intasano e necessitano di continue manutenzioni a causa degli olii esausti.

A Malta esistono già tredici stabilimenti di biodiesel e tutti i mezzi pubblici utilizzano esclusivamente questo tipo di combustibile. «Aprire pompe di benzina nella zona jonica? Non ha alcun senso se il combustibile bisogna trasferirlo da Malta, il costo si alzerebbe a tal punto da non farlo diventare più competitivo - conclude Mastroeni».

In Italia esperimenti di questo genere sono ancora allo stato embrionale e, comunque, si sta puntando sull'olio di colza. L'assessorato regionale all'Agricoltura ha avviato campi sperimentali di colza in otto province siciliane. Si tratta di una pianta oleaginosa che può sostituire senza difficoltà una coltura a rotazione come quella del grano duro. Le prove serviranno anche a testare la resa per ettaro e capire il valore dell'investimento ma anche per effettuare prove di conservazione del seme.

I risultati si avranno tra la primavera e l'estate prossima. Nel frattempo si sta realizzando un piccolo impianto per la produzione di biodiesel a scopo dimostrativo. Si tratta di impianti che potrebbero essere utilizzati dalle piccole aziende - come già avviene in Germania - per alimentare le proprie macchine agricole. Intanto l'assessorato regionale all'Industria sta cercando di coinvolgere anche l'Assopetroli, l'Unione petrolifera e Assodistil per vedere la disponibilità a costruire una filiera regionale tutelando anche la parte più debole, gli agricoltori. In Siracusa ci sono raffinerie che da tempo producono bioetanolo, combustibile destinato ai paesi scandinavi. (Gia.C.)